

## Chi è l'ultimo prediletto del Cav

# L'uomo in divisa che piaceva a tutti ma non mollava la poltrona

FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ Un investigatore dal fiato lungo, uno stakanovista invincibile.

Il generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli, tarantino classe '48 è l'ultimo candidato papabile alla guida del centrodestra secondo Berlusconi, senza che Berlusconi l'abbia avvertito. Al di là dell'ennesimo, berlusconianissimo *ballon d'essai* sulla riffa dei delfini del capo (ma il candidato leader di Silvio rimane Silvio) Gallitelli, parco d'eloquio e di portamento inglese, è noto nell'ambiente soprattutto per l'enorme resistenza al lavoro; leggenda vuole che, quando era al comando dei carabinieri avesse consumato soltanto quattro giorni ferie all'anno. La sua è una dedizione assoluta al ruolo di *civil servant* che non s'è mai affannato a smentire, affascinando il leader di Forza Italia al punto di elevarlo ad esempio. Anche se il nome di Gallitelli - fatto eleggere nel 2009, proprio su indicazione di Silvio - non è nuovissimo. Circolava già da anni. Prima come candidato sindaco di Roma, poi alla Regione Lazio per il 2018, poi come ministro degli Interni o della Difesa di un futuro governo a trazione centrodestra. Ogni volta che Berlusconi lo candida i veri candidati "politici" a quello stesso ruolo s'incazzano, e salta sempre tutto.

Gallitelli, comunque, vanta indubbe doti strategiche e manageriali temprate da azioni sul campo. Già allievo all'Accademia di Modena, l'uomo ha scalato, sempre «uso obbedir tacendo», passo dopo passo, tutta la carriera, fino ad arrivare al massimo vertice dell'Arma. Ottimo comandante operativo nella Torino degli anni di piombo, è stato al Comando provinciale di Roma e al Comando della Regione Campania. Ha ricoperto l'incarico di capo del II Reparto del Comando generale: il panorama dello stato delinquenziale del Paese praticamente sfilava sotto il suo naso. Dal 5 settembre 2006 è stato capo di Stato Maggiore del Comando generale dell'Arma, per poi ricoprire l'incarico di comandante generale dal 2009 al 2015. Insomma,

sul suo petto grondano gli allori, la sua poltrona è onusta di gloria. E forse, è per questo che Gallitelli, alla poltrona, ci è rimasto attaccato ben oltre ai termini stabiliti dalla legge.

Anzi, per un certo periodo, tra il 2014 e il 2015, egli visse il feroce paradosso di essere il primo Comandante Generale dell'Arma fuorilegge. Gallitelli era stato al centro di un'inflammata polemica su *Panorama* (proprio un giornale di Berlusconi) firmata dal giornalista Enrico Fedocci, il quale aveva per primo ipotizzato uno scontro nell'Arma tra Gallitelli stesso (allora 66 anni, in carica dal 2009, prorogato dal governo Monti, quando un generale Comandante sta in carica in media tre anni) e i suoi diretti concorrenti alla successione: Del Sette, capo di gabinetto del Ministro della Difesa Pinotti e attuale Comandante della Benemerita; e Vincenzo Giuliani, trasferito d'imperio al comando delle scuole in un periodo, peraltro, di latitanza d'allievi. Gallitelli, in virtù di un discusso «comma 4 dell'art. 1» inserito all'ultimo nel testo della riforma della PA che l'avrebbe «richiamato in servizio» sarebbe volentieri rimasto nell'incarico per altri sei mesi, per poter in seguito adire alla carica di Consigliere militare del futuro nuovo Capo dello Stato (venne eletto Mattarella). Il consigliere del Capo di Stato è carica fiduciaria, non rientrava nella legge Madia, e quindi Gallitelli poteva rimanere ai vertici, in teoria, altri sette anni. Quel comma 4 venne bruciato grazie ad emendamento grillino votato anche dal gruppo Pd. Tre giornali, *Panorama*, *Liberero* e *Il Fatto* scrissero tutto. E Renzi accompagnò alla meritata pensione il generale. In questi mesi l'uomo sta lavorando come Responsabile dell'Ufficio Antidoping del Coni. Ma il suo fiuto politico lo porta a sostenere, per l'era del dopo-Del Sette la candidatura dell'amico generale Ciceri, suo ex capo di Stato maggiore attualmente comandante dell'Interregionale Podgora. L'evocazione di Berlusconi è stata un fulmine a ciel sereno. Ma pare che durerà poco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

